

Il Covid si rialza Bassetti: vietare cinema e locali ai non vaccinati

In Liguria indice Rt a 1,1. Ma gli ospedali tengono Toti: chi non è immunizzato fa circolare il virus

L'indice di contagio da Covid 19 riprende a salire un po' in tutta Italia. In Liguria la soglia è a 1,1, ma gli ospedali, come sottolinea il direttore di Alisa, l'Agenzia sanitaria ligure, Filippo Ansaldo, per il momento non registrano particolari problemi. E il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, ha comunque ricordato ieri che «rispetto all'ottobre 2020 si registra l'80% in meno di contagi». Ciononostante, lo stesso Toti rileva che chi non è immunizzato contribuisce a far circolare il virus. Concetto su cui è tornato con decisione Matteo Bassetti, primario di Malattie infettive al San Martino di Genova e da sempre contrario all'estensione dei tamponi, proponendo di «vietare a chi non è vaccinato l'accesso a cinema e locali pubblici».

Liguria, virus più contagioso: l'Rt sale a 1,1

Ansaldi, direttore Alisa: «Molto moderata la pressione sugli ospedali». Toti: «I positivi sono l'80% in meno rispetto al 2020»

Marco Fagandini / GENOVA

«L'indice Rt (che esprime in estrema sintesi il tasso di contagiosità del virus, ndr) a oggi in Liguria è 1,1. In lieve aumento. Ma è molto importante valutare i dati dei contagi rispetto a quelli dell'anno scorso. Nel 2020 in questo periodo eravamo sul plateau dei casi (la fase di stabilizzazione della curva epidemiologica dopo la crescita iniziale, ndr) e avevamo una pressione notevolissima sui nostri ospedali. Oggi sostanzialmente la circolazione del virus è in leggero aumento, ma la pressione sugli ospedali liguri è ancora decisamente modesta. E la causa è clamorosamente il vaccino, è evidente».

Filippo Ansaldi, direttore generale di Alisa, l'agenzia ligure della sanità, e docente di Igiene all'Università di Genova, analizza così la crescita di contagi da Covid-19 registrata nelle ultime settimane. Il crescere dell'indi-

Pesa la rilevazione dell'Istituto superiore di sanità: il 6 ottobre l'indice era a 0,86

Il governatore ligure: «Il virus circola a causa di chi non si è ancora immunizzato»

ce Rt, che fotografa quante persone è in grado di contagiare un positivo, in relazione alle misure di contenimento adottate.

OMOGENEITÀ TRA FASCE D'ETÀ

«Quello che notiamo, rispetto a quanto accadeva mentre c'era un trend di forte ascesa - continua Ansaldi - è che non ci sono differenze marcate fra le fasce d'età. Nell'ultima ondata, ad esempio, i contagi crescevano molto fra gli adolescenti. Ad oggi queste discrepanze non le notiamo in maniera così evidente».

Anche il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, commentando i dati di giornata della pandemia, sottolinea quanto è cambiato in 365 giorni: «Il numero di nuovi casi positivi rilevati nel mese di ottobre è oltre l'80 per cento inferiore rispetto ai positivi registrati nell'ottobre del 2020: circa 2.000 nel mese che è appena terminato, circa 13.000 nell'ottobre dello scorso anno».

Toti torna a lanciare un appello alla vaccinazione per coloro che non l'hanno voluta ricevere: «Anche se in minima parte, il virus continua a circolare a causa di chi ancora non si è vaccina-

to, rallentando così il raggiungimento dell'immunità di massa che ci permetterebbe di sconfiggere definitivamente la pandemia. L'incidenza media in Liguria si attesta a 45 casi ogni 100 mila abitanti, mentre gli ospedalizzati sono saliti di 8 unità (di 5 sabato, ma quelli in terapia intensiva restano 10 ndr). Per questo non è il momento di abbassare la guardia e l'appello va soprattutto a chi ancora non si è vaccinato nemmeno con una dose, continuando a far circolare il virus».

LA CRESCITA DEL NUMERO DI TAMPONI

L'indice Rt sta crescendo, in Liguria. Gli ultimi report dell'Istituto superiore di sanità fotografano questo trend. Il 13 ottobre era 1,05, il 6 invece era 0,86. Ma, come detto, Ansaldi predica cautela, anche osservando questo dato in relazione ad altri indicatori. «Qui l'indice Rt sta lentamente aumentando, siamo in linea con l'andamento che si registra in Italia - racconta l'esperto - Mentre il trend è molto più marcato in altre zone d'Europa. E sulla pressione ospedaliera ci sono regioni in Italia dove la situazione è più complicata».

A giocare un ruolo statistico importante è anche l'aumento dei tamponi registrato dopo l'entrata in vigore dell'obbligo di Green pass anche per accedere ai luoghi di lavoro, il 15 ottobre. «Dal 6 giugno scorso, cioè da quando la Liguria è entrata in zona bianca, vengono processati un numero di tamponi da zona rossa, molto elevato - conclude Ansaldi - Aumentandolo ulteriormente aumentiamo il numero di positivi rilevati, che incide sugli indicatori».

I dati di ieri, secondo il bollettino quotidiano della Regione Liguria. In nuovi positivi sono stati 65, a fronte di 1.664 tamponi molecolari e 2.922 tamponi antigenici rapidi. Il giorno prima i nuovi contagiati erano stati 98, ma con 2.035 tamponi molecolari e 8.602 test antigenici. Una differenza che risente, evidentemente, del maggior numero di tamponi effettuati nei giorni feriali rispetto a quelli festivi e pre festivi. Necessari per ottenere il Green pass da parte di chi non ha quello rilasciato per l'avvenuta vaccinazione. Ieri non è stato comunicato nessun decesso. Passando ai vaccini, nelle ultime 24 ore prese in esame dal bollettino regionale le nuove dosi somministrate sono state 476. Tutte Pfizer o Moderna, perché AstraZeneca e Johnson & Johnson restano tipologie ormai più che residuali in Liguria. —



Dopo il boom registrato prima e dopo metà ottobre, flessione nella prima dose di vaccino. Bene la terza

45

i positivi ogni centomila abitanti, gli ospedalizzati sono saliti di 8 unità

4.586

i tamponi, tra molecolari e antigenici rapidi effettuati: meno nei giorni festivi

MATTEO BASSETTI L'infettivologo: «L'Italia ormai è un tamponificio. Obbligherei all'iniezione anche chi lavora a contatto con il pubblico»

«Ora serve la linea dura Cinema, stadi e ristoranti solo per chi è vaccinato»

L'INTERVISTA

Francesco Rigatelli

«L'Italia è diventata un tamponificio. È venuto il momento di dare una stretta al Green pass, togliendo la possibilità dei tamponi per accedere a ristoranti, bar, teatri, cinema e stadi. Lo stesso si potrebbe fare per i luoghi di lavoro, ma limitando il certificato ai mestieri a contatto col pubblico per cui metterei l'obbligo vaccinale». Matteo Bassetti, professore ordinario di Malattie infettive all'Università di Genova e primario al San Martino, trova «più

utile la linea dura contro i non vaccinati invece di parlare di proroga dello stato di emergenza».

Non è d'accordo con il ministro Speranza?

«La sua uscita mi pare infelice, affrettata e ingenerosa nei confronti del lavoro del generale Figliuolo. Mi pare un gridare "Al lupo, al lupo", mentre i dati italiani sono i migliori d'Europa».

E l'aumento dei contagi?

«Con il freddo è normale. L'anno scorso eravamo a 30 mila casi con una percentuale di positivi sui tamponi fatti del 16,3 per cento, ora siamo a 5 mila casi e 1,3. I vaccini hanno cambiato tutto e a contagiarsi ora sono solo i non vaccinati. Non è il mio

malaugurio, ma una certezza: la variante Delta li contagierà tutti».

I non vaccinati lamentano una compressione dei loro diritti...

«Il problema è che la loro libertà cozza con quella di tutti e con il sistema sanitario. Se i non vaccinati fossero 30 milioni anziché 7 avremmo la stessa situazione dell'anno scorso, gli ospedali pieni e le chiusure. Per questo io sarei per l'obbligo vaccinale e per stringere sul Green pass per tenere i non vaccinati fuori dai luoghi di divertimento».

Crisanti ha proposto di obbligare i non vaccinati a mettere la mascherina Ffp2, che cosa ne pensa?

«Il contagio con la varian-



MATTEO BASSETTI
PRIMARIO ALL'OSPEDALE
SAN MARTINO DI GENOVA

te Delta è un attimo. Bisogna arrivare almeno al 90 per cento di over 12 vaccinati, poi potremo chiedere al restante 10 di mettersi le mascherine e stare attenti».

Lei ha convinto qualcuno a vaccinarsi?

«Sì, il tasto che funziona è spiegare che non è un vaccino sperimentale e che non ha effetti a lungo termine, perché nessun vaccino li ha mai avuti. E poi che non ci si contagia lo stesso, perché i dati Iss dicono che nel 76 per cento dei casi non succede, oltre a evitare ospedalizzazione e morte».

Il suo reparto come va?

«I ricoveri sono pochi e tutti di non vaccinati. I rari vaccinati sono anziani, trapiantati o tumorati, persone che

sei mesi possono avere una caduta dell'immunità, poi ci si ragiona in base ai dati».

AstraZeneca e Johnson&Johnson hanno durata minore?

«No, ma è possibile che li abbiano fatti molti anziani e questo incida, per cui sempre dopo sei mesi un richiamo con un vaccino a Rna è auspicabile».

Le nuove terapie possono sostituire i vaccini?

«No, perché i vaccini evitano la malattia, mentre le terapie servono quando uno si è già ammalato. Prendiamo gli anticorpali, già usati 650 volte in Liguria: funzionano entro cinque giorni dai primi sintomi, per cui serve grande efficienza e poi non si potrebbero usare per milioni di malati. I vaccini sono l'unica via».

Che idea si è fatto del caso Galli?

«Non conosco le carte, ma lo stimo molto nonostante posizioni a volte diverse. È un grande infettivologo ospedaliero e universitario, e dubito possa aver commesso errori in concorsi che sono molto rigidi. Con tutto quello che abbiamo vissuto troverei più utile che la magistratura si occupasse dei No Vax, che minacciano di morte la mia famiglia e fermano le città ogni sabato, invece dei medici». —

«Il problema è che la libertà dei no-vax cozza contro quella degli altri e anche e contro il nostro sistema sanitario»

hanno risposto meno bene alla vaccinazione, infatti gli si fa la terza dose».

La faremo tutti?

«Penso di sì, ma per i giovani si può aspettare anche un anno. Ora bisogna coprire anziani e fragili, che dopo